

Commento

- § 0 **vv. 1-8 Di Bologna ... si spanda** l'ottava iniziale, con schema ABABABCC, riprende con netta amplificazione i pochi versi esordiali della *BID* «Bononie natus, natali dum studet urbe, | hunc est letatus breviter iuvenum dare turbe | tractatum, noscat quo sat quid epistola poscat»; per il ricorso all'ottava isolata nel Trecento nel tentativo di imitare la forma dell'epigramma latino in distici elegiaci vedi Beltrami 2011, 323. **v. 4 ai** 'in favore dei'. **v. 5 tinore** 'contenuto' (cf. *GDLI*, s.v. «tenore¹», § 4). **v. 7 adimanda** 'richiede'. **v. 8 sufficientemente ... spanda** 'adeguatamente si trovi in essa'.
- § 1 **rubr. ufficio** 'funzione, utilità' (cf. *GDLI*, s.v. «ufficio», § 14); non si può peraltro escludere che il volgarizzatore leggesse la prima rubrica «de officio epistole» (senza attestazioni però nell'apparato dell'ed. Arcuti 1993), anziché «diffinitio epistole», come riporta la maggior parte dei codd. latini (gli altri: «quid sit epistola»). **1 nu[n]ziatrice** si integra prudenzialmente la nasale per l'impossibilità di distinguere lo scorso grafico dal fenomeno dell'omissione di nasale davanti a consonante, talvolta documentato in testi fiorentini (ma anche a Cortona e in area occidentale) e ben noto agli studi (in proposito vedi da ultimo Papi 2016, 132-3, con ampia bibl. pregressa): vedi anche *revere[n]zia* a 12.1 e *a[n]gustato* a 39.2. **2 affezione** 'attaccamento, desiderio' (?); traduce «notas» (ma il volgarizzatore leggeva forse «motus?»). **3 sono cinque** canonica la divisione in cinque parti dell'epistola; significativo il fatto

che si propongano i termini tecnici in forme ‘italianizzate’ (*salutazione*, *esordio*, ecc.) e non in latino, come talvolta accadeva anche all’interno della trattatistica due-trecentesca in volgare (cf. Guadagnini, Vaccaro 2011, 14-15 e Guadagnini, Vaccaro 2012, 567).

- § 2 **1 *Salutazione*** Nella copia latina usata per la traduzione mancavano con ogni evidenza le rubriche («Diffinitio salutacionis» e «Diversitas attributorum salutacioni») che introducono rispettivamente i §§ 2 e 3, come in effetti accade in alcuni testimoni (vedi apparato ed. Arcuti 1993). ***salute*** ‘saluto’. ***di-gnità*** ‘cariche pubbliche’.
- § 3 **1 *avanzino*** ‘si distinguano (per valore)’. ***adiectione*** indica la denominazione da assegnare a ciascuna tipologia di destinatario nella *salutatio*; il termine in volgare ha, stando alla banca dati del *TLIO*, solo quattro occorrenze, tutte nel commento dantesco di Francesco da Buti, con significato in parte analogo (l’appellativo con cui si individuano i personaggi nella *Commedia*).
- § 4 **rubr. *prima*** avverbio (‘per prima cosa’). **1 *Al santissimo ... Pontefice*** per il volgare cf. l’identica formula in *Sommetta*, § 23: «Al santissimo in Cristo padre e signore domino N., per la grazia di Dio de la sancta romana e universale ecclesia sommo pontefice» (e vedi Hijmans-Tromp 1999, 214 per i numerosi rimandi alla trattatistica latina). ***messer G.*** l’ed. Arcuti (1993) ha «domino N.», ma in apparato tra le altre varianti del nome («Nicholao», «P.», «B.») si trova anche «Iohanni» (per Giovanni XXII, morto nel 1334?), che potrebbe essere all’origine della lezione del volgarizzamento.
- § 5 **1 *venerabile padre messer P.*** l’ed. Arcuti (1993) ha «venerabili in Christo patri, domino I.» (che, tenuto conto della pur incerta data di stesura della *BID*, sarà da riconoscere in Giovanni Boccamazza, vescovo della diocesi tuscolana tra il 1285 e il 1309), ma, come si apprende dall’apparato, il cod. F (Marc. lat. Z 478) reca «domino P.», mentre altri testimoni sono privi di «in Christo»: questo verosimilmente era il testo che leggeva il traduttore; si tratta, d’altronde, della normale intitolazione da rivolgere ai dignitari ecclesiastici, prescritta da tutti i trattatisti (basti qui il rinvio, per il volgare, a *Sommetta*, § 27: «Al venerabile in Cristo padre domino N.»). ***titolo*** traduce in modo letterale il lat. «titulus», che indicava la chiesa presso cui era ordinato un presbitero (cf. Du Cange 1883-87, s.v. «titulus³», e vedi anche *infra*, § 5.2); non si rintracciano altre attestazioni di tale accezione in volgare. ***santa Maria in via Lata*** basilica romana nel rione Pigna; per analogo titolo nell’esemplificazione vedi *Sommetta*, § 18: «Sancte Marie in Via Lata dyacono cardinale». **3 *per gramatica*** ‘in latino’. ***sentenzia*** ‘interpretazione’. ***che questo ... parola*** il volgarizzatore parafrasa i due versi presenti nel testo latino (a differenza di quanto farà negli altri casi di intermezzi poetici): «Est honor, est signum titulus prescriptio libri | qui titulum scribit abbreviare cupit» (*BID* 33-4); del distico trovo un’attestazione trecentesca anche nel vocabolario latino allestito dallo storico strasburghese Fritsche Closener († 1390-96 ca.): vedi infatti Kirchert, Klein 1995, 2: 1482.
- § 6 **1 *messer S.*** manca il nome del personaggio nel testo della *BID* (ma due codici, stando all’apparato dell’ed. Arcuti (1993), recano «domino Paulo» e «Domino I»). ***ferula*** in epoca medievale indicava il bastone pastorale, solitamente del vescovo (cf. Du Cange 1883-87, s.v. «ferula³»: «baculus pastoralis, pedum,

- camputa: insigne pastoralis dignitatis, atque adeo Papalis»).* **2 messer I.** dall'apparato dell'ed. Arcuti (1993) si ricava che la precisazione dell'identità del personaggio è del solo cod. F (Marc. lat. Z 478), che aggiunge «domino I.».
- § 7 **1 messer F.** il testo latino ha «A.», che sta verosimilmente per Alberto I d'Asburgo (imperatore dal 1298 al 1308), tanto più che molti codici sciolgono l'abbreviazione con «Alberto» (in alternativa potrebbe trattarsi di Adolfo di Nassau-Weilburg, regnante dal 1292 al 1298): nessun imperatore è invece identificabile nell'iniziale *F.* del volgare, che dunque potrebbe essere un banale errore di lettura del copista, se non addirittura dell'autore della traduzione. **sempre augusto** attributo consueto per l'imperatore, anche se in volgare ricorre altresì la dicitura equivalente *sempre acrescitore* (vedi d'altronde *infra*, § 2 per la spiegazione di *augusto*): cf. ad es. *Sommetta*, § 6 o le formula di *salutatio* nelle epistole federiciane in volgare raccolte da ultimo in Lorenzi 2017b, 346 e *passim* (e ulteriori rimandi in Hijmans-Tromp 1999, 209-10). **cleos** si tratta naturalmente del greco κλέος 'fama, gloria'. **2 Ma agosto ... romano** sulla giustificazione dell'uso di *augusto* analoghe osservazioni già nella *Quadriga* di Arseginò: «Et sciendum est quod imperator Romanus ab omnibus appellatur augustus non quia semper augeat sed quia semper debet habere propositum augendi, si potest, imperium» (cit. da Hijmans-Tromp 1999, 209, che trascrive dal ms Padova, Bibl. Universitaria, 1182, c. 163r). **3 tutte le corone** il riferimento è alle tre incoronazioni imperiali (ad Aquisgrana, Monza e Roma).
- § 8 **rubr. de' principi e marchesi** l'ed. Arcuti (1993) reca: «marchionum et comitum, et *infra*», ma dall'apparato si evince come un buon numero di testimoni aggiunga «(et) principum» e altri omettano «et comitum, et *infra*», testo che evidentemente leggeva il volgarizzatore; d'altro canto, a dispetto della scelta dell'editrice, mi pare più probabile che «(et) principum» fosse lezione originaria, dal momento che nel paragrafo si fornisce esemplificazione (attestata concordemente da tutta la tradizione) relativa a tale titolo (vedi anche *infra*). **1 messer R.** il latino ha «domino P.» (che potrebbe stare per Filippo III o per Filippo IV il Bello, più difficilmente – per questioni cronologiche – per Filippo V); anche in questo caso la lezione attestata presuppone un errore nella tradizione (latina o volgare?): nessun re francese è infatti identificabile attraverso l'abbreviazione *R.* **messer I. ... Monferrato** identico il testo dell'ed. Arcuti (1993): «domino I., marchioni Montis Ferrati»; il riferimento è con ogni probabilità a Giovanni I degli Aleramici, marchese del Monferrato dal 1292 al 1305 (tanto è vero che alcuni testimoni latini sciolgono l'abbreviazione con «Iohanni»). **Andagavia** la regione dell'Anjou (cf. *DI*, 1: 89).
- § 9 **rubr. in gentilezza** 'per nobiltà' (traduce «genere»). **1 Agli huomini ... adiettivazione** il latino reca, più ampiamente ma non troppo perspicuamente: «Nam genus in laude quibus maioribus, quibus consanguineis, erit adiectivatio hec». **2 glorioso** nessun codice latino tra quelli censiti nell'ed. Arcuti (1993) reca tale lezione (tutti hanno invece «generoso»). **messer P.** il volgarizzatore leggeva la lezione «domino P.» dei codd. C (Napoletano lat. V.E.46) e N (Bolognese lat. 207): il resto della tradizione ha invece «domino I.». **capijitano ... capitano** l'ed. Arcuti (1993) ha solo «capitaneo», ma una buona parte della tradizione latina presenta la reduplicazione «capitaneo

- vel capitaneo». *cavaliere* rende costantemente il lat. «miles», che d'altronde in epoca medievale aveva assunto tale significato, ben diverso da quello del latino classico: in proposito vedi Zaggia 2009, 475 nota.
- § 10 **rubr. abito** con riferimento al concetto filosofico medievale espresso dal termine «habitus» ('virtù acquisita': cf. *TLIO*, s.v., § 2.1), indica qui le qualità personali che consentono all'individuo di raggiungere una posizione di prestigio, come è chiaramente spiegato nelle pericopi seguenti: proprio questa attenzione al contesto borghese e comunale delle *artes*, costituisce uno degli aspetti di originalità del trattato del Bonandrea (in proposito cf. Banker 1974a, 11-13 e Bischetti, Montefusco 2018, 175). **1 costante ... perfezione** 'piena realizzazione', ovvero lo stato sviluppato di una determinata potenza; non viene tradotto «animi aut corporis». **regola** traduce il lat. «preceptionem» 'insegnamento'. **2 si prende** 'si considera'. **3 messer P.** l'ed. Arcuti (1993) ha «domino G.», ma l'apparato conferma la presenza già entro la tradizione latina (Marc. lat. Z 478) della variante «domino P.». **di decretali** ossia di diritto canonico. **loica** 'logica'.
- § 11 **rubr. notari ... mercatanti** significativa la presenza di un paragrafo dedicato all'*adiectivatio* da usare per alcune importanti figure sociali del mondo comunale medievale (per il mercante vedi però almeno Guido Faba, *Summa dictaminis* LX e Bene Florentinus, *Candelabrum* III 35 5). **cambiatori** 'cambiavalute' (è il lat. «campsor», per cui vedi Du Cange 1883-87, s.v. «cambiare»). **1 huomo T.** l'ed. Arcuti (1993) legge a testo «domino I.», mentre in apparato si trovano altre abbreviazioni, nessuna però coincidente con la soluzione del volgarizzatore («F.», «P.», «G.»).
- § 12 **1 messer I.** la specificazione «domino I.» è aggiunta del solo cod. H (Estense Campori App. 167). **da essere preposto** 'che è da anteporre': traduce, secondo la modalità più passivamente vicina al latino, il gerundivo («reverendo patri ... preferendo»); allo stesso modo più oltre *da essere amato* rende «peramando». **zio ... zio** : il testo latino del Bonandrea distingueva però lo zio paterno («patruo») da quello materno («avunculo»).
- § 14 **1 delle adiettivazioni** per *di* nel senso di *da* cf. Rohlf's 1966-69, § 804. **2 ricevere** 'ricavare'.
- § 15 **rubr. della descrizione** poco consona al contesto la lezione trādita (il lat. ha «de diversamoda scriptione»), che sarà verosimilmente dovuta a un'errata lettura del volgarizzatore o a una diversa variante («descriptione» in luogo di «scriptione») presente nel codice su cui egli approntò la traduzione (un indizio si trova forse nel cod. Napoletano lat. XIII.G.33 che, stando all'apparato dell'ed. Arcuti 1993, reca «discretionem»): a conferma della dinamica si osservi che nelle rubriche dei §§ successivi il traduttore rende correttamente *dello scrivere*. **1 trattone** 'eccetto' (cf. *GDLI*, s.v. «tratto¹», § 3). **2 badia** 'dignità di abate' (cf. *TLIO*, s.v. «abbazia», § 3, con un solo es.; ma vedi anche Du Cange 1883-87, s.v. «abbas»). **con gli nomi ... dignità** lieve fraintendimento del volgarizzatore: l'espressione latina «cum singularum premissarum nominibus dignitatum» fa infatti riferimento alla posizione ove va collocata l'espressione *Dei gratia* (dopo il nome, cioè), mentre il traduttore intende «premissarum» come 'citato in precedenza'. **3 discesa** 'fatta scendere', con valore causativo (cf. Brambilla Ageno 1964, 33). **ogni da-**

to ... *degli lumi* è citazione, già presente nel testo della *BID*, di lac 1 17: «omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum». **dato ottimo** 'buona donazione'. **descrizione** 'determinazione' (è il lat. «descriptio»). **per questa cagione** aggiunta esplicativa del volgarizzatore. **4 più d'onore** Zambrini (1854, 20) legge *può donare* (il ms ha erroneamente *puo donore*) e, forse di riflesso, muta il successivo *dire* in «dice», privando così di senso il testo. **la promozione ... grazia** costruito con acc. + infinito, ricalcato sul lat. («*eius dignitatis promotionem dicere a divina gratia emanasse*»). **promozione** 'innalzamento'. **5 alcuni altri ... osservata** per altri esempi di prescrizione dell'uso della formula *Dei gratia* per il solo mittente nella trattatistica anteriore al Bonandrea vedi Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 9-10. **Apostolo ... la grazia d'Iddio**¹ il riferimento è a S. Paolo e alla sua riflessione sul tema della grazia divina (vedi ad es. 1Cor 15 10). **confessava** 'dichiara'. **ascrivevano** 'apponevano'; il testo latino della *BID* ha, più correttamente, il presente «*ascribunt*». **«dignissimo ... benemerito»** per i due appellativi riferiti al destinatario vedi Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 10. **7 quando scrivono ... miserazone** cf. in partic. Bene Florentinus, *Candelabrum* III 25 4: «Magni vero prelati, scribentes domino apostolico, numquam de se audent dicere 'Dei gratia' sed 'divina miserazone'»; più in generale, per l'omissione di *Dei gratia* nella *salutatio* rivolta al Pontefice, del tutto usuale, vedi i numerosi rimandi offerti da Alessio (1983, 342-3) nel commento a Bene Florentinus, *Candelabrum* III 24 2. **8 mitriati** per il crudo latinismo *abate (non) mitrato*, abate cioè che (non) gode del privilegio di portare la mitra e dunque (non) è investito di dignità episcopale, vedi *GDLI*, s.v. «mitrato», § 1, con due ess. trecenteschi, ai quali si può aggiungere un terzo ricavabile dal *corpus TLIO*. **né rallegrantisi ... privilegi** 'e che non godono dei detti privilegi'; traduce «*predictorum aliquo privilegiorum gaudentes*». **immeriti** 'non meritevoli' (cf. *TLIO*, s.v.); l'ed. Arcuti (1993) ha solo «*humiles*», ma dall'apparato si ricava che numerosi testimoni recano anche «*inmeritos*». **indegni** prescrive lo stesso appellativo Bene Florentinus, *Candelabrum* III 25 5. **9 appellazione** 'denominazione' (cf. *TLIO*, s.v., § 1).

§ 16 **rubr. dal Papa** 'da parte del Papa'. **1 Il** Zambrini (1854, 21) propone *El*, non è chiaro se per errata lettura del «Gl» del codice (vedi apparato) o per tacita correzione: a ogni modo, non pare qui ammissibile la forma argentea dell'articolo sing., che ricorrerebbe in quest'unico caso. **diletti figliuoli** del tutto usuale l'appellativo di «*dilecto filio*» per l'imperatore da parte del papa (basti il rinvio a Bene Florentinus, *Candelabrum* III 32 3 e VI 8 2 e al commento di Alessio 1983, 366); diversa resa in volgare nella *Sommetta*, § 6: «a l'amato in Cristo figliuolo» (ma per contro vedi la *salutatio* nel volgarizzamento di una lettera di Onorio III a Federico II in Lorenzi 2017b, 342). **2 Gregorio** il testo dell'ed. Arcuti (1993) reca «*Benedictus*» (evidentemente con riferimento a Benedetto XI), mentre non v'è traccia di tale nome nella tradizione latina, quindi al solito è difficile esprimersi sulla paternità dell'intervento (il traduttore o il copista di R?): potrebbe comunque trattarsi di papa Gregorio X (pontefice tra il 1271 e il 1276) o, ammettendo una datazione bassa del volgarizzamento, di Gregorio XI (1370-1378), anche se in entrambi i casi l'indicazione non collima con quella del contempo-

raneo imperatore, designato con l'iniziale A. (nel testo latino è «Alberto», ovvero Alberto I). **Castella** Castiglia, con esito, che rispecchia la forma latina, ben attestato in it. ant. (cf. *DI*, 1: 404-5); vedi anche *Sommetta*, § 9: «al preclaro e amato figliuolo Alfonso, re di Castella». **salute e la apostolica benedizione**

formula di saluto standard del papa, già a partire dal secolo X («salutem et apostolicam benedictionem»): cf. Lanham 1975, 10 (e nota 24); per il volgare vedi *Sommetta*, § 6 (e il commento di Hijmans-Tromp 1999, 209) e la *salutatio* nel citato volgarizzamento dell'epistola di Onorio III a Federico II in Lorenzi 2017b, 342.

3-4 «venerabili frategli» ... «diletti figliuoli» cf. almeno Bene Florentinus, *Candelabrum* III 32 7: «si episcopus sit vel supra, [Apostolicus] dicit: 'Venerabili fratri'. Si autem fuerit minor prelati vel presbiter cardinalis vel diaconus cardinalis scribit ei: 'Dilecto in Christo filio'»; per il volgare vedi di nuovo *Sommetta*, §§ 17-20. **3 frategli** forma innovativa, con palatalizzazione di -li (per cui cf. Manni 1979, 124-6).

4-5 trattone gli scomunicati ... acostarsi i trattatisti prescrivono di norma l'omissione della *salute* per scomunicati e infedeli: cf. ad es. Bene Florentinus, *Candelabrum* III 39 2-3; Guido Faba, *Summa dictaminis* LXII; Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 12 (con gli ultimi due che indicano tra le varie formule sostitutive anche «spiritum consilii sanioris»); d'altronde, l'esito volgare *spirito di più sano consiglio* è anche in *Sommetta*, § 22 e nella trattazione che fa della *salutatio* Brunetto Latini nella *Rettorica*: «e talvolta no scrivemo a' nemici altro che lle nomora e tacemo la salute [...] sì come fa il papa che scrivendo a' giudei o ad altri uomini che non sono della nostra catholica fede o a' nemici della Santa Chiesa tace la salute, e talvolta mette in quel luogo *spirito di più sano consiglio*» (Maggini [1915] 1968, 156); per *partirsi dallo errore* («recedere ab errore») cf. Bene Florentinus, *Candelabrum* III 45 2: «discedere ab erratis». Non trovo invece indicazione in altri trattati latini al di fuori della *BID* della formula «vere fidei vestigiis inherere» (*all'orme della vera fede acostarsi*).

§ 17 **1 La scrizione ... scrive** costruzione con prolessi dell'oggetto; Zambrini (1854, 22) proponeva la lettura *L'ascrizione*, poco convincente a fronte del lat. «Scriptionem». **data di sopra** vedi *supra*, § 4.1. **la quale altrettanto vaglia** rende «illi equivalentem». **qualunque ... scrive** 'chunque sia a scrivergli', soggetto di *osserva*. **qualunque** la riduzione del nesso *kw* primario a *k*, in origine tipica dei dialetti occidentali, si rintraccia anche a Firenze a partire dalla seconda metà del sec. XIV (cf. Manni 1979, 130-1); per contro vedi *qualunque* a 18.3. **2 salute ... affezione** la formula di saluto è raccomandata dai principali trattatisti (cf. ad es. Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 14; Bene Florentinus, *Candelabrum* III 40 2; Guido Faba, *Summa dictaminis* XLV); *affezione* 'devozione' rende il lat. «cultum». **3 di così ... famulato** l'intera espressione da rivolgere al papa è assegnata al solo *rex Anglie* da Bene Florentinus, *Candelabrum* III 40 5, mentre Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 15 la riferisce tra le tante possibili per gli ecclesiastici; *famulato* ('al servizio') è latinismo molto marcato di cui difettano altre attestazioni in volgare. **eziendio** forma, con assimilazione vocalica, non sconosciuta al fiorentino trecentesco. **convegnentemente** 'appropriatamente'. **dagli laici** 'da parte dei laici'. **in grandi ... costituiti** 'che ricoprono alte cariche'; per il raro latinismo *constituti* 'posti, collocati' (< lat. CONSTITUTUM) vedi *TLIO*, s.v. «costituito³», § 5. **4 d'ogni reverenzia ... dono** traduce «omnimode

- reverentiae et obedientiae impensivam», espressione non attestata in altri trattati. **sé medesimo ... beati** traduzione letterale e di conseguenza poco perspicua di «se ipsum ad pedum oscula beatorum» (sull'uso della formula di ossequio «osculum pedum» con riferimento al papa cf. Du Cange 1883-87, s.v. «osculum»); per il volgare vedi *Sommetta*, § 24: «con bascio a' beati piedi», mentre per il latino almeno Bene Florentinus, *Candelabrum* III 40 7 e VI 9 4, dove la dicitura ricorre identica (ma per altre espressioni di umiltà analoghe cf. l'ampia bibliografia citata da Hijmans-Tromp 1999, 215).
- § 18 **2 salute e sincero ... agli re** in effetti Bene Florentinus, *Candelabrum* III 40 3 riferisce «salutem et amore» quale saluto dell'imperatore ai re. **ancora** 'anche'. **2-3 amici e illustri ... diletti fedeli** per i due appellativi da rivolgere ai re assoggettati o meno all'impero vedi Bene Florentinus, *Candelabrum* III 33 2-5 e VI 17 2. **3 adiettivando gli loro nomi** 'assegnando a ciascuno un nome gli attributi'; *adiettivando* è altro schietto latinismo, che non ha altre attestazioni in volgare (per il già raro sost. *adiettivazione* vedi *supra*, § 3.1). **salute ... buona volontà** cf. Bene Florentinus, *Candelabrum* III 40 1 (e gli ulteriori rimandi nel commento di Alessio 1983, 346). **4 salute ... meritato** non trovo alcuna attestazione fra i trattatisti della formula latina della *BID* («salutem quam meruerunt») per i ribelli dell'impero: cf. però «salutem pro meritis» e «salutem ut meruit» in Bene Florentinus, *Candelabrum* III 45 2, con riferimento alle persone indegne; formula in parte analoga («prout meruerunt uel merurere salutem») è anche quella in Hugo Bononiensis, *Rationes dictandi prosaice* 67, inclusa tra le *salutationes* tra *civitates*, qualora una delle due sia nemica.
- § 19 **1 ad allegrezza ... felicità** traduce «perpetue felicitatis applausum». **agli abbattuti ... nelle terre** per le due formule cf. analogamente Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 16 e Bene Florentinus, *Candelabrum* III 42 2-4; rilevo peraltro che la fonte della prima è Verg. *Aen.* 6.853: «parcere subiectis et debellare superbos», mentre per la seconda Alessio nel commento *ad loc.* rinvia a Prv 8 14, contaminato con Is 10 1. **2 altri di sotto** 'altri che sono di rango inferiore'. **di debita ... servigi** rende «debite fidelitatis obsequia», per cui si rimanda a Guido Faba, *Summa dictaminis* XXXIX e Bene Florentinus, *Candelabrum* VI 10 3 (con riferimento però ai laici che scrivono al papa; e vedi anche a VI 18 2 l'analogo «fidele servitium»).
- § 20 **1 salute ... nel Signore** consueta formula prescritta dai trattatisti latini («salutem et sinceram in Domino caritatem»): basti il rinvio a Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 13; Bene Florentinus, *Candelabrum* III 41 2; Guido Faba, *Summa dictaminis* XLVII. **2 della divina ... fatica** il saluto, di cui non trovo altre attestazioni, nell'ed. Arcuti (1993) è «salutem et divine aule delicias post laborem», ma si noti che «salutem et» è assente in numerosi codici della tradizione latina, come si ricava dall'apparato; *amagione* è forma attestata, equivalente di *magione* (cf. *TLIO*, s.v. «amagione¹») e traduce dunque «aula» 'dimora'. **3 il quale usi felicità** 'che sia felice, in prosperità' (traduce il participio congiunto «layco felicitate potienti»). **salute e accrescimento ... prosperità** cf. «prosperis successibus abundare» e «salutem et plenitudinem gaudiorum» in Guido Faba, *Summa dictaminis* XXVI; per il volgare qualche analogia con *Sommetta*, § 47: «salutem e ogni buono accrescimento d'amistà». **4 salute ... di costanzia** cf. «spiritu consilii et fortitudinis abundare» e «robore accingi for-

titudinis et virtutis» in Bene Florentinus, *Candelabrum* III 42 3-4; in partic. per *della consolazione desiderata rimedii* vedi anche Bichilinus de Spello, *Pomerium rethorice* II 18: «salutem et consolacionis remedia» (e anche II IX 4). **5 desiderio ... visione** varrà 'desiderio di vedersi'; l'ed. Arcuti (1993) legge solo «mutte vel alterne visionis affectum», e dunque *reciproca* potrebbe essere aggiunta del volgarizzatore, anche se in apparato si registrano le varianti di due singoli codici, che inseriscono dopo «alterne» altri aggettivi, per quanto non coerenti con la nostra traduzione: «vel eterne» (Nap. lat. XIII.G.33) e «vel recepte» (Laur. plut. 91 sup. 4). Per la formula vedi Guido Faba, *Summa dictaminis* XXVII: «salutem et visione mutua gratulari». **salute secondo ... piaceri** rende «salutem ad votum, vel salutem et celerem ad beneplacita voluntatem»; per *salutationes* analoghe vedi Bene Florentinus, *Candelabrum* III 44 4 e Guido Faba, *Summa dictaminis* XXVI. **6 è scolare** sottinteso 'il destinatario' (la *BID* ha infatti «Si scolari»). **dica: «salute** aggiunta rispetto al testo dell'ed. Arcuti (1993), presente in qualche codice come A (Ambrosiano S.2 sup.) e C (Nap. lat. V.E.46). **i desiderati ... toccare** per altre formule di saluto analoghe da rivolgere ai letterati cf. «ad optate scientie culmina pervenire» in Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 18 e Bene Florentinus, *Candelabrum* III 44 2; per il volgare vedi *Sommetta*, § 49: «con perfecta compagnia di scienza», «con audacia di fiorita scienza», ecc. **di Pallade** Pallade-Atena era la dea della sapienza e delle arti. **principare** 'governare' (cf. *GDLI*, s.v. «principare»¹, con ess. in Guido da Pisa e nel volgarizzamento del *Defensor pacis*), qui nel senso fig. di 'padroneggiare'.

§ 21 **rubr. la quale ... da' minori** l'ed. Arcuti (1993) reca «que fit a minoribus», ma alcuni testimoni latini aggiungono in chiusura «maioribus», lezione che leggeva il volgarizzatore. **1 alcuno minore** il testo critico della *BID* ha solo «aliquis», ma di nuovo l'apparato conferma che alcuni codd. leggevano «aliquis minor» (in un paio di testimoni «minor» è stato aggiunto in interlinea). **suggerito** 'sottomesso'; traduce «obnoxius». **di debita ... obsequio** la formula («debite fidelitatis obsequium») è in pratica la stessa già vista *supra*, § 19.2 (unica differenza il plurale «obsequia», lì reso con *servigi*). **2 con debita ... devozione** per analoga scrittura vedi Guido Faba, *Summa dictaminis* XVIII: «quicquid devotionis et reverentie potest». **3 agiugnendo al nome** 'apponendo oltre al nome'. **con ... medesimo** per analogo saluto in volgare vedi *Sommetta*, § 56: «con raccomandamento di sé medesimo» (saluto del laico al religioso). **raccomandigia** 'richiesta di benevolenza' (cf. *GDLI*, s.v. «raccomandigia», § 2); traduce «recomendatione».

§ 22 **rubr. dai maggiori** anche in questo caso, come nella precedente rubrica, secondo l'apparato dell'ed. Arcuti (1993) solo un paio di codd. latini aggiungono «a maioribus». **1 per pretesto** Zambrini (1854, 26) legge solo *pretesto* per errore di aplografia. **«salute ... sincera»** cf. Bene Florentinus, *Candelabrum* III 41 2: «salutem et sincere dilectionis affectum». **2 «salute ... della salute»** per una *salutatio* molto simile («salutem in eo qui est salutis autor») vedi Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 15; Bene Florentinus, *Candelabrum* III 41 2 (l'ascendenza, come rileva Alessio nel commento ad loc., è biblica: cf. infatti Hebr. 2 10). **«gloria ... salutare»** cf. Bene Florentinus, *Candelabrum* III 41 2: «In vero salutari salutem»; l'ed. Arcuti (1993) legge «in vero gloriam salu-

- tari», ma i codd. D (Urb. lat. 393) e F (Marc. lat. Z 478) aggiungono «vel gratiam», lezione che trovava il volgarizzatore. «**con paternale ... salute**» formula comunissima nella trattatistica latina: cf. Thomas Capuanus, *Ars dictaminis* 17; Bene Florentinus, *Candelabrum* III 43 2; Guido Faba, *Summa dictaminis* XIII; e vedi anche *Rationes dicandi* V (17): «paternam cum salute benedictionem».
- § 23 **rubr. preposti dagli maggiori** ‘anteposti ai maggiori’; si noti la traduzione fortemente calcata sul latino, anche per quanto riguarda l’uso della preposizione *da* («a maioribus ... preferuntur»). **1 niuna ... ricevente** ‘la mancanza di autorità nei confronti del destinatario’.
- § 24 **1 il Papa ... posti** costruito con acc. + infinito, sul modello del testo latino («pam et imperatorem ... anteponi»); nell’ed. Arcuti (1993) il par. è aperto da una rubrica («Qui, quibus et a quibus anteponantur»), assente però in un buon numero di testimoni. Per la posizione iniziale di papa e imperatore vedi almeno Guido Faba, *Summa dictaminis* XLIV. **dignità a tutti** sottointeso l’infinito essere *inanzi posti*. **e da tutti i subietti** ‘da parti di tutti coloro che sono sottoposti’; è da collegare al precedente e *da esso imperadore* (è ricalcata ancora la sintassi latina della *BID*).
- § 25 **rubr.** il cap. nella *BID* ha come fonti principali Cic. *Inv.* 1.20-4 e *Rhet. Her.* 1.6-11. **1 dell’uditore** traduce alla lettera «auditoris»; può stupire il riferimento al pubblico dal momento che la *BID* è un trattato di *ars dictaminis*, ma qui viene tradita la fonte, che come detto è il ciceroniano *De inventione*, nel quale si faceva naturalmente riferimento all’orazione nella causa giudiziaria di fronte ai giudici. Da segnalare la costante alternanza nel volgarizzamento tra la forma *uditore* con chiusura di o protonica (§§ 25.1, 25.2, 25.4, 25.7, 25.9, 25.10, 31 rubr., 35.2, 38 rubr., 47.1, 54.1) e il calco latino *auditore* (§§ 25.5, 25.8, 25.9, 42.2, 45.2). **all’avanzo della diceria** ‘all’avanzamento del discorso’; traduce «ad reliquam dictionem». **2 apparecchiati** ‘viene predisposto’. **apertamente e occultamente** ‘in modo esplicito o in modo non evidente’. **3 ricorda** ‘ricorda, evoca’; esito con doppio prefisso *ra-* (< *re + a*) che sostituisce l’etimologico *ri-* (lat. RECORDARI). **ancora** iterato più volte nell’elenco dei §§ 25.3-4, traduce sempre «item». **humilmente s’umilia** figura etimologica; si tratta di uno dei pochi casi in cui si osserva la consapevole introduzione di ornamentazione retorica da parte del volgarizzatore (il lat. ha infatti «humiliter supplicat»). **4 peccati** ‘colpe’. **sanza lusinghe** ‘senza adularlo’. **commenda** ‘loda’ (cf. *TLIO*, s.v. «commendare¹», § 1). **5 ne’fatti honesti** ‘parlando di situazioni onorabili’. **6 secondo che** ‘in modo che’. **adesso ... si tratta** da legare al seguente *saranno accomodate* ‘saranno adattate’. **7 s’aparecchia ... dell’uditore** aggiunta esplicitiva del volgarizzatore, così come poco oltre al § 9. **s’apartengono alla repubblica** ‘riguardano lo stato’; si noti il latinismo *repubblica*. **comprenderà in numero** calco letterale del testo lat. «numero comprehendet» (‘conterà’); il seguente *le cose ... dire* è altra aggiunta esplicitiva del traduttore. **8 in vile materia** traduce «in humili negotio». **9 la somma** ‘la sintesi’. **10 se overo** traduce alla lettera «si aut», con *overo* che ha dunque valore correlativo (da legare alle successive occorrenze di *overo*); Zambrini (1854, 29), di fronte a un testo a prima vista poco perspicuo, proponeva invece la lettura *s’e’, o vero tu...* **per l’uomo**

- ... *s'offende* 'in luogo di quella persona che suscita disgusto'; traduce in modo estremamente letterale e piuttosto oscuro, «pro homine, in quo offenditur». *e converso* 'viceversa'; è mantenuta nel volgarizzamento la locuzione latina, presente in questa forma solo in alcuni codd. (la maggior parte ha invece «e contrario», a testo nell'ed. Arcuti 1993).
- § 25_{bis} **rubr.** nell'ed. Arcuti (1993) il testo della *BID* prosegue senza soluzione di continuità, ma alcuni testimoni latini segnalano l'inizio di un nuovo capitolo aggiungendo la rubrica «De vitiis exordii/exordiorum sub modo observationis». Anche per questo par. e per il seguente il trattato latino ha come fonte Cic. *Inv.* 1.25-6 e *Rhet. Her.* 1.11-16. **1 comenda** 'nobilita' (cf. *TLIO*, s.v. «commendare¹», § 1.2); Zambrini (1854, 29) legge erroneamente *commoda*. **2 temperatamente** 'moderatamente'. **festivo** 'che dimostra allegria' (cf. *TLIO*, s.v., § 3).
- § 25_{ter} **rubr.** anche in questo caso il nuovo capitolo è segnalato solo da alcuni testimoni latini, che introducono la rubrica «De vitiis exordii/exordiorum sub modo evitacionis». **1 volgare** come nel caso degli altri termini che seguono e che qualificano negativamente l'esordio (*comune, commutabile, lungo, seperato, traslato*) si tratta di calco, anche semantico, del testo originale («vulgare»): il termine vale dunque, alla latina, 'banale, ordinario' (per cui cf. *GDLI*, s.v. «volgare», § 4, ma con esemplificazione più tarda). **convenientemente accomodare** 'opportunamente adattare'. **2 si possa convenire** 'possa confarsi'. **commutabile** 'intercambiabile'. **malaevolmente** il ms Riccardiano reca *magel mente*, lasciato inspiegabilmente a testo in Zambrini 1854, 30 (mentre in nota si proponeva la correzione *maggiormente*); l'intervento si giustifica grazie al raffronto con il testo latino, che legge qui «difficulter». **3 perlungato** 'prolungato oltre il limite'; gallicismo, dal prov. *perlongar*. **seperato** cioè senza rapporti con il resto del testo; si osservi lo sviluppo di *ar* intertonico a *er*, marca tipica del fiorentino. **4 traslato** 'fuori luogo' (lat. «translatum»). **che la ... addimandi** 'rispetto a quanto richiede l'argomento'. **5 è trovato** 'fu concepito' (cf. *GDLI*, s.v. «trovare¹», § 8).
- § 26 **rubr. della ... scritture** ma il testo latino ha, con lieve divergenza: «brevis commemorationis factorum et officiorum scribentis»; inizia qui una lunga serie di §§ (26-47) nei quali si fornisce esemplificazione pratica delle prescrizioni appena indicate. **1 commemorazione** 'menzione' (cf. *TLIO*, s.v., § 1.1). **vi ricorda** 'vi torna alla mente'. **ossequibili** 'servizioevoli'; crudo latinismo senza altre attestazioni in volgare. **la signoria ... vostra** stando all'apparato dell'ed. Arcuti (1993) solo tre codici (Marc. lat. Z 478; Perugia, Bibl. Augusta, lat. B 56; Nap. lat. XIII.G.33) recano la lezione volgarizzata («vestram dominationem vel nobilitatem»): il resto della tradizione omette «dominationem vel». **2 i quali atti ... confortano che** uno dei pochi casi nel volgarizzamento in cui si osserva una traduzione più libera, forse perché il passo latino è particolarmente ellittico («Dubitationis ignara fiducia suasiva, quod...»). **in avere ... favore** 'per ottenere il vostro sostegno'.
- § 27 **1 nuovamente** 'di recente'. **eletto in podestà** traduce «in potestatem ... evocato». **reggimento** 'magistratura, carica'. **onori di cavalleria** rende «honores militares» (d'altronde per la resa del termine *miles* con ca-

- valiere vedi *supra*, § 9.2 nota). *mi contraddicono* ‘mi si oppongono’.
- § 28 **1 pericoli** ma il lat. ha «dispensia». *queste due ... rimase* traduzione libera rispetto al testo latino «hec, quorum michi de multis superest solitudo». *donarle ... sottometterle* si noti la ripresa pronominale (con riferimento a *queste due cose*). **3 ferma speranza di voi** ‘certa speranza del vostro aiuto’.
- § 29 **1 Le paternali ... ricevette** è mantenuta la struttura del testo latino, con prolessi del complemento oggetto (soggetto è infatti *la semplice humiltà*): «Increpatorias, sed lenitate dulcedinis temperatas, paternas litteras simplex scribentis reverenter accepit humilitas». *appensata* ‘assennata’ (cf. *TLIO*, s.v. «appensato», § 2); traduce «accurata». **2 e per questo ... da meraviglia** la proposizione coordinata rende l’ablativo assoluto «animo stupore impulso». *costretto da meraviglia* ‘angustiato dallo stupore’. *non manco ... rossore* il testo latino della *BID* legge però «nec facie verecundo carente rubore» (evidentemente il volgarizzatore non trovava nella sua copia «facie»). *manco* ‘privo’. *fattore* ‘responsabile’ (cf. *TLIO*, s.v., § 1.2). *illatore* ‘portatore’ (è calco di «illator»); il *GDLI* registra la voce ma senza attestazioni e nessuna occorrenza si rintraccia nel *TLIO*. **3 se la memoria ... precedenti** ‘provando a ricordare i fatti avvenuti in precedenza’. *riprese* ‘motivi di biasimo’. *la impugnatione ... innocenzia* traduzione pressoché letterale del testo lat.: «nec in innocentiam invehit impugnatione veritatis». *impugnatione* ‘confutazione’. *contradice* ‘si oppone’. **4 se la vita ... spirito** il testo lat. ha però: «si vita non arrogans humilitati tributa spiritus non exsolvit» (il volgarizzatore probabilmente non leggeva *humilitati*, che infatti non viene tradotto). **5 si sia sforzata** Zambrini (1854, 34) ha erroneamente solo *sia sforzata* (ma cf. anche il lat. «sit conata»). *discordevole alla verità* ‘non coerente con la verità’.
- § 30 **1-2 Noi ci ... affatigasse** tutto il lungo periodo risulta molto complesso e faticoso, in quanto fortemente calcato sul lessico e sulla struttura latina. *eleg[geremo]* ‘preferiremo’. *sermone ... altrui* ‘discorsi sui vizi e le mancanze degli altri’. *overo che* da collegare sempre a *più volentieri eleg[geremo] proporre virtù*. *enormità* ‘grave contrarietà’ (cf. *TLIO*, s.v., § 1.1); traduce «deformatem». **2 e non avere¹** dipende da *eleg[geremo]* ed è dunque coordinato a *proporre*. *materia causativa* ‘motivo, necessità’. *overo e non* traduzione letterale di «vel nec», che tuttavia rende poco perspicuo il passo (ma per il senso si riconduca e *non avere materia la quale...* ancora a *eleg[geremo]*). *materia²* ma il testo critico della *BID* ha «urgentem ... materiam». **3 Le quali** scil. *l’orecchie del sommo Pontefice*. *per la pruova* ‘per esperienza’. *aparato* ‘appreso’. *quantunque* vedi *supra*, § 17.1. **4 [ciò]** l’integrazione (assente in Zambrini 1854, 35) si rende necessaria per restituire senso al passo (d’altronde la vicinanza col successivo *ci* spiegherebbe la facile caduta per aplografia), tenendo anche conto del testo latino: «Delectaret nos utique tale vobis thema proponere...». *istrani ... dallo* ‘ostili ... al’ (cf. *GDLI*, s.v. «strano», § 12). **5 la pertinacia ... però che tira** traduzione piuttosto involuta (*pertinacia* è sogg. del seguente *tira*) dell’abl. assoluto «emulorum nostrorum incredita pertinacia ... nos in vocem querimonie rapiente»: il

- volgarizzatore tuttavia non sembra aver compreso la struttura sintattica latina e il testo volgare presenta così un forte anacoluto. *raguardamento* 'lo sguardo attento'. *il quale ... in terra* come visto in precedenza si tratta del papa. *tira ... lamentanza* 'ci rende oggetto di lamentale'. **6 non possiamo celare** il testo critico dell'ed. Arcuti (1993) legge «*possumus ... celare*» senza la negazione (tace anche l'apparato), che tuttavia risulta presente nei codd. completi della *BID* che ho potuto consultare (Perugia, Bibl. Augusta, lat. B 56, c. 258r; Bolognese lat. 207, c. 15v; Laur. plut. 91 sup. 4, c. 70r; Urb. lat. 393, c. 27r; Venezia, Bibl. Naz. Marciana, lat. Z 478, c. 20v). *trapassare* 'lasciar correre'.
- § 31 **rubr. La forma ... uditore** la rubrica latina recita «*Forma narrationis benegestorum auditoris*», ma il volgarizzatore leggeva un testo evidentemente privo di «*narrationis*», come accade nel solo ms Perugia, Bibl. Augusta, lat. B 56, stando all'apparato dell'ed. Arcuti (1993). **1 confessa** 'dichiara, dimostra' (rende «*profitetur*»). *le cose ... cortesemente* traduce «*illiberales ... acta*». *favoreggiate* 'incoraggiate' (cf. *TLIO*, s.v. «favoreggiare», § 1.2). **2 a coloro ... cognoscete** resa perifrastica del lat. «*ignotos*».
- § 32 **rubr. commendazione** 'elogio'. **1 Se alcuno ... si faccia** nettamente più esplicita la traduzione rispetto al latino «*Si quis enim ad pacem persuadeat*». **2 si dèe desiderare ... adomandata** si noti come la perifrastica passiva latina («*Desideranda vobis est ... pacis tranquillitas et summo desiderio expetenda*») sia resa a brevissima distanza con due diverse soluzioni (*dovere* e *essere da* + inf.). *illazione*: 'causa' (cf. *GDLI*, s.v., § 3); calco letterale del lat. «*illatio*»; due sole occorrenze del termine si rintracciano nel database del *TLIO* (ma col più comune significato di 'deduzione'), entrambe nel *Defensor pacis* volgare. **3 Però ch'egli ... costumi** il lat. ha «*Dignus est enim preminetia vestra sonus, quod vestrorum morum honestus alliget principatum*»; *però che* traduce «*enim*», come anche al § seguente. *nominanza* 'fama'. **4 le compagnie ... arte** si tratta del cetò delle arti (lat. «*bonarum artium cetus*»). *anno ... madre* costruito con acc. + infinito (intendi 'hanno riconosciuto che la pace rappresenta la loro onorevole madre'). *la quale* riferito a *pace*. *produce ... successione* 'comporta una discendenza di uomini con continuo avvicendamento'; traduzione estremamente letterale («*mortalium genus successione reparabili propagantem*»), al limite dell'intelligibilità. **5 grandezza** il testo lat. ha «*ingratitude*», ma il volgarizzatore leggeva verosimilmente «*magnitudo*», che però non dà significato accettabile al passo; tale lezione, priva di riscontro nei testimoni latini vagliati nell'ed. Arcuti (1993), potrebbe essere frutto di un banale fraintendimento di natura paleografica (*in* > *m* e incomprensione del *titulus* per la vibrante). *dolcezza* segue nel testo latino una lunga proposizione che non viene tradotta, forse perché assente nel testimone utilizzato dal volgarizzatore: «*Hanc celestis virginea soboles sic dilexit, ut in sui elogio testamenti pacem suam daret apostolis, pacem suam relinquaret. Sane et cetera*».
- § 33 **1 Grandi ... religione** il passo della *BID* ha come fonti Cic. *Inv.* 1.23 e *Rhet. Her.* 1.7. *disusate* 'insolite' (cf. *TLIO*, s.v. «disusato», § 3). *s'appartengono* 'riguardano'. *a voi* l'ed. Arcuti (1993) ha «*ad nos*», ma numerosissimi testimoni latini recano la variante «*ad vos*» (cf. l'apparato). **ce-**

- lebrità** ‘solennità’; crudo latinismo («celebritatem»), scarsamente attestato in it. ant., solo in volgarizzamenti (cf. *TLIO*, s.v. e i dati ricavabili dal *corpus DiVo*). **2 notizia** ‘conoscenza’; traduce il termine «notio». **vulgarità della fama** si intenda verosimilmente ‘popolarità’; il testo latino ha il solo «vulgaritas» (che Du Cange 1883-87, s.v. chiosa ‘vulgus’). **la quale ... lettere** traduzione poco perspicua di «cursum preriens litteralem». **3 ogni varietà ... infinte** ‘ogni genere di infingimenti’; rende «omnis ... varietas figmentorum». **l’ordine della lettera** in lat. è «stili ... series». **raporta** come già per *raccorda* (vedi *supra*, § 25.3 nota) si rileva l’esito con prefisso *ra-* (< *re + a*) in luogo di *ri-*.
- § 34 **rubr. preghiera** ‘preghiera’; si tratta di gallicismo (prov. *pregaria*; ant. fr. *preierie*), per il quale vedi ad es. *Fiore* XIII 1; Zambrini (1854, 38) legge *preghiera*. **1 varietà** ma il lat. ha «novitas»; probabile che si tratti di errore di ripetizione, dato che il termine ricorre già poco prima (§ 33.3). **audienza** il testo latino aggiunge «vel intelligentiam», espressione che tuttavia manca in alcuni testimoni (cf. l’apparato dell’ed. Arcuti 1993). **2 confortano** ‘esortano’ (cf. *TLIO*, s.v. «confortare», § 3); traduce «suaserunt» (così anche al § seguente *conforta*).
- § 35 **rubr. del numero** si intenda ‘dell’enumerazione’. **1 la utilità** sogg. del precedente *conforta*, così come *la necessità di costringe* (è mantenuto l’andamento del periodo latino).
- § 36 **rubr. della somma** ‘dei punti essenziali’. **1 nostri** aggiunta del volgarizzatore, che però rende il passo meno perspicuo, dato che i precedenti genitivi (*di tutte le città e di Bologna madre*) dovrebbero dipendere da *inimici*. **volatile** ‘effimera’ (cf. *GDLI*, s.v., § 4). **raportata** vedi *supra*, § 33.3 nota. **alle vostre orecchi** per la forma metaplastica, ben documentata nel Trecento, specie in area toscana (ess. anche in Boccaccio), vedi Gritti 2001, 310-12. **2 enunciazione** Zambrini (1854, 39) legge erroneamente *enunziazione*. **adultera** ‘falsa’ (cf. *GDLI*, s.v. «adultero», § 4, con un solo ess. trecentesco, nella *Meditazione sopra l’albero della croce*); è comunque calco letterale dal lat. («narrationis adultere»). **notizia** vedi *supra*, § 33.3 nota.
- § 37 **1 intanto ... intanto** da collegare al *che* del par. successivo, con valore consecutivo. **inalzò** ‘esaltò’. **3 ricevere** ‘ritenere’ (traduce «admittere»). **istrabocchevole ... contrarii** ‘che finisce in situazioni difficili’; *istrabocchevole* è traduzione del part. «preceps», secondo quella che è la resa più comune nei volgarizzamenti di epoca medievale: d’altronde i termini della famiglia di (*s*)*traboccare* costituiscono il normale esito in it. ant. per coprire l’area semantica del lat. *praecipito* (in proposito vedi Burgassi, Guadagnini 2017, 31-57). **a lui** aggiunta del volgarizzatore, che rende però il passo meno perspicuo.
- § 38 **rubr. La forma ... dell’uditore** nell’ed. Arcuti (1993) la rubrica è solo «Forma interpositionis rei dilecte pro odiosa», ma quello del volgarizzamento è il testo presente in un buon numero di codd. (cf. l’apparato). **1 interesse** forma con metaplasmo di declinazione, ben attestato in fior. (vedi i dati ricavabili dal *corpus TLIO*). **sanza ragione** rende «iniurium» ‘ingiusto’. **indurare** ‘persistere’ (cf. *TLIO*, s.v., § 6). **2 cose che ... schifare** ma il latino ha

- «quod ratione nitentis auditus abhorreat». **repuovi** ‘condanni’; nel testo lat. segue «Sane et cetera», che tuttavia è omissa da alcuni testimoni, come avviene anche al par. seguente.
- § 39 **1 famosità** traduce «celebritas», ed è curioso come il volgarizzatore traduca ricorrendo al prestito dal lat. tardo *famositas* (ma potrebbe trattarsi di una variante presente nella sua copia della *BID*, per quanto non attestata nell’apparato dell’ed. Arcuti 1993); il termine non si trova nel *corpus TLIO*, mentre la Crusca e il *GDLI* registrano una sola occorrenza trecentesca, nel volgarizzamento del *De viris illustribus* di Donato degli Albanzani. **commendazione** vedi *supra*, § 32.2 rubr. nota **2 riceve** ‘accoglie presso di sé’. [e] l’integrazione pare necessaria per restituire senso al passo (ma Zambrini 1854, 41 mantiene a testo la lezione del ms, limitandosi a proporre in nota la correzione di *accidente* in *accidentali*): il lat. reca infatti «omnis defensio, omne rerum accidens». **an]gustato** la forma, senza attestazioni (di norma l’esito è *angustiato*), ricalca però il lat. «angustatur»; per l’integrazione della nasale vedi *supra*, § 1.1 nota. **non temevole** ‘priva di timore’; traduce «intrepida».
- § 40 **1 debba ricevere** ‘debba accogliere, ritenere’, da legare a *che colui...* del § successivo (il sogg. è invece *opinione*: si mantiene la struttura del lat.). **avanzate gli altri** il lat. ha «precellitis», ma il cod. G (Laur. plut. 91 sup. 4) aggiunge «alios», come si ricava dall’apparato dell’ed. Arcuti (1993). **2 potere** regge *sospingere*, con sogg. la *viziosa invidia*. **viziosa** il testo lat. ha «mendosa». **raportatore** ‘che riferisce maldicenze’ (cf. *GDLI*, s.v. «riportatore», § 1); traduce «relatoris». **sospingere ... animo** ‘convincervi’. **colui il quale** l’ed. Arcuti (1993) legge «S., qui», ma il nome puntato era verosimilmente assente nella copia utilizzata dal volgarizzatore. **3 il quale ... castissimo** il corrispondente passo della *BID* («qui omni in vita enormitates abhorruit vitiorum, causa que audaciam in fraudem rapere soleat, virum quippe castissimum potuerit impellere ad peccandum») è a sua volta citazione di Cic. *Inv.* 2.36 («cum animus in uita fuerit omni a uitiiis remotissimus, eam causam putare, quae homines audaces in fraudem rapere soleat, castissimum quoque hominem ad peccandum potuisse impellere»), anche se il parallelo è assente nell’apparato delle fonti dell’ed. Arcuti (1993). **possì** per la desinenza di III pers. sing. vedi Rohlf 1966-69, § 555. **soglia ... froda** ‘è solita spingere l’ardire a diventare inganno’: cf. il lat. «audaciam in fraudam rapere soleat».
- § 41 **rubr. da essere schifato** ‘che va evitato’ (traduce il gerundivo «evitandi»). **1 riguarda** vedi *supra*, § 25.3 nota. **ministro** ‘dispenso’.
- § 42 **1 Non arrogantemente ... scrive** vedi la rubrica e l’incipit del § 26. **2 oratore** per il riferimento all’oralità, come il successivo *auditore*, vedi *supra*, § 25.1 nota. **aversario** ‘contraddittore’ (cf. *TLIO*, s.v. «avversario», § 1.1).
- § 43 **1 soggetti** vedi *supra*, § 21.1, anche se qui rende «subiectus». **s’afaticassono** ‘si dessero da fare’ (cf. *TLIO*, s.v. «affaticare», § 4); traduce «laborarent». **spurgai** ‘liberai, emendai’. **contumacia** ‘ribellione’. **2 avessi** uscita innovativa di III pers. sing. (cf. Manni 1979, 159-61).
- § 44 **2 dissonante** ‘contrastante’ (cf. *TLIO*, s.v., § 1.1); traduce «absolutely». **avanzasse** ‘superasse’.
- § 45 **rubr. seperato** per la forma vedi *supra*, 25ter.3 nota. **1 non è ... ma-**

teria ‘non deriva della stessa materia’ (lat. «ex ipsa causa natum non est»); **2 alla quale ... favoreg[giato]** il passo, poco perspicuo, ricalca letteralmente il costrutto latino di *FAVĒRE* + dat. («cui statim sine oratione nostra favetur» ‘che è necessariamente sostenuta anche senza la nostra orazione’); nel testo latino della *BID* si ha poi una proposizione («ut que est legibus et moribus consentanea»), che tuttavia, stando all’apparato dell’ed. Arcuti (1993), è assente nel cod. L (Perugia, Bibl. Augusta, lat. B 56). **s’offende ... piace-si** ‘ci si offende e ci si rallegra’; Zambrini (1854, 45) legge erroneamente *spiacesi* (ma vedi anche il testo lat. «offenditur et placetur»).

3 fosse dato ... disonesta ‘fosse utilizzato per una materia disonesta’. **e converso** il volgarizzatore mantiene, in forma latina, la lezione di un paio di testimoni isolati, mentre il resto della tradizione ha «e contrario». **degli altri** nella *BID* si ha poi la seguente proposizione, non tradotta (nessuna indicazione si ricava dall’apparato dell’ed. Arcuti 1993): «Que autem exordia conveniant causis honestis et que ceteris, dictum est supra sub rubrica ‘De exordio’».

§ 46 **1 accatta** ‘ottiene’ (traduce «conficit»); si noti che si tratta di verbo tecnico della retorica volgare, specie nella locuz. *accattare benevolenza*: vedi *TLIO*, s.v. «accattare», § 2.1. **e converso** vedi *supra*, § 45.3 nota.

§ 48 **rubr.** si osservi che l’intero capitolo della *BID* ha tra le fonti principali Cic. *Inv.* 1.27-30 e *Rhet. Her.* 1.12-16. **2 aperta** ‘chiara, comprensibile’ (cf. *TLIO*, s.v. «aperto», § 4.1). **probabile** ‘verisimile’. **3 da quella ... sarà bisogno** ‘da dove è davvero necessario’; traduce «unde oportebit initium habebit». **somma** ‘sintesi’. **4 per lo detto ... del non detto** ‘da ciò che è detto emerge la comprensione di ciò che è taciuto’. **dell’uno ... participio** ‘se ne muti uno in participio’ (rende «in participium fiet alterius commutatio»); in proposito cf. Guido Faba, *Summa dictaminis* Cl: «Item nota quod quando tibi occurrunt duo verba eiudem persone, alterum illorum ornatus de causa est in participium resolvendum». **5 pretermesso ... detto** ‘lasciati completamente da parte il cambio di argomento (ovvero tacendo ciò che non è dannoso né utile) e la ripetizione di quanto già detto’ (per tutto il passo cf. il testo latino: «transitu in aliam rem, eo quod nec obest nec prodest, ac repetitione penitus pretermisiss»). **pretermesso** schietto latinismo, tuttavia ben attestato in it. ant., anche in testi di argomento retorico: vedi *GDLI*, s.v. «pretermettere», § 2; normale il mancato accordo tra participio e soggetto (vedi *GIA*, 567). **6 Aperta ... narrazione** costruisci *faranno aperta la narrazione* ‘renderanno chiaro il racconto’, con sogg. posposto. **7 dignità** vedi *supra*, § 2.1 nota.

§ 49 **1 Encellino** si lega al successivo *essendo rimosso del mez[z]o*; sarà il feroce Ezzelino III da Romano (1194-1259). La *BID* ha a testo la sola lettera puntata «E.», ma vari testimoni latini la sciolgono in «Ecerino», «Excellino», «Exzelinus» (vedi apparato ad loc.). **per adrieto** la locuzione ricorre qui e poco oltre: in un caso traduce «olim», nell’altro «dudum». **fierità della tiranneria** ‘crudeltà del potere dispotico’; *tiranneria*, che rende «tirannis», è termine con scarsissima documentazione antica: due sole occorrenze registra il *TLIO*, s.v., ma significativamente entrambe tratte da volgarizzamenti. **rimosso del mez[z]o** ‘tolto di torno’. **sbanditi** ‘esiliati’ (traduce «exulibus»). **2 non istà ... osservanzia** ‘non permane in una condizione

d'obbedienza'. **inello** forma della preposizione tipica di area toscana occidentale, che tuttavia ricorre anche a Firenze, specie nel Quattrocento (cf. Manni 1979, 168-9; ma esempi si danno già nella seconda metà del Trecento: vedi ad es. un caso in Boccaccio, *Esposizioni*, 534). **indi nati** 'nativi di lì' (lat. «indigene»). **usati ... sillano** il relativo passo della *BID* («sillanum ferrum lambere consueti») è una citazione di Lucan. *Phars.* 1.330-1: «sic et Sullanum solito tibi lambere ferrum | durat, Magne, sitis [...]» (assente nell'apparato delle fonti dell'ed. Arcuti 1993); Zambrini (1854, 48) peraltro correggeva tacitamente *leccare in cercare*. **3 affogate** vale, in senso figurato, 'venute meno'. **sbandeggiamento** 'esilio' (lat. «exulatus»). **i quali** da collegare al precedente *noi*. **4 da non si poter dire** 'indicibili', con costruzione con salita del clitico; traduce «nefaria» 'nefandezze'. **5 dalla brevità** traduzione per trascinamento che sembra non cogliere il significato del latino «de brevitate» 'a proposito della sintesi'. **si convengano** 'si trovino raduanti'. **in quella parte** si intenda 'descritta in quella parte...'. **onde ... il principio** vedi *supra*, § 48.3 (dallo stesso luogo provengono le citazioni nei successivi parr.), anche se lì in volgare il passo è leggermente diverso (*ella arà il principio da quella parte onde sarà bisogno*); Zambrini (1854, 49) leggeva erroneamente *avere* in luogo di *averà*. **6 in quelle parole** sottinteso *aparisce* del par. precedente. **7 sono commesse** ma nella resa volgare al § 49.4 era *sono istate commesse*. **al fine** 'alla conclusione' (lat. «ad exitum»). **8 apertezza** 'il fatto che la narrazione sia aperta, chiara'; *hapax*, che traduce il lat. «apertio». **ritornata nel paese** 'rientro dall'esilio'; resa perifrastica di «repatriatio». **l'arrecarsi alla tiranneria** 'la nascita del governo dispotico'. **esbandeggiamento** vedi *supra*, § 49.3; da rilevare qui la e- prostetica dinanzi a s 'impura', che ricorre anche al § 51.3 (*espiegato*): il tratto è tipico del senese e dei dialetti toscani orientali (cf. Castellani 2000, rispettivamente 356 e 365), ma nel nostro testo il fenomeno, del tutto minoritario, sarà con più probabilità dovuto a mero trascinamento linguistico, dato che i due termini latini iniziano con *ex-* (*exulatum* e *explicito*). **commessione** 'compimento' (cf. *TLIO*, s.v. «commissione²», § 1). **9 langore** 'decadenza'. **10 ove si dice** dipende sempre da *aparisce* del par. precedente. **per tutto** 'per tutto il resto'. **probabile ... suole fare** per il corrispettivo passo della *BID* cf. Cic. *Inv.* 1.46. **posto in opinione** 'ritenuto di opinione comune'. **rade volte** poco chiara la traduzione, che potrebbe essere frutto di un fraintendimento o di una diversa lezione del testimone latino utilizzato: la *BID* presenta infatti «fere» 'abituamente'. **11 del primo** ovvero di ciò che è probabile in quanto dovuto a opinione corrente. **essere tormentata** è mantenuto l'infinito dell'oggettiva latina «impietatem sub Tartari potestate penali iudicio coherceri» (si intenda dunque 'l'empietà sarà punita...'). **12 del secondo** da riferire al precedente *quel che rade volte si suole fare*. **Lo vano ... sante leggi** cf. il testo lat. della *BID* (a sua volta rifatto su Cassiod. *Var.* 1.4): «cassa severitatis inductio, avari dissuasio pecunie coacervationis ab ambitu, iniusti censura quod divalibus sanctionibus pareatur», che andrà interpretato 'un'inutile introduzione di severità [è] l'opporsi dell'avaro al desiderio di accumulare denaro e la critica dell'ingiusto perché si obbedisca alle leggi divine'; l'esempio

nella versione volgare risulta poco perspicuo, e sarà dovuto quasi certamente all'errata lettura presente nella copia latina usata dal volgarizzatore *inductio > iudicio* (termine che già ricorreva poco prima), anche se tale lezione non si rinviene nell'apparato dell'ed. Arcuti (1993). **sconfortamento** 'dissuasione' (cf. *GDLI*, s.v., § 2, con un es. in Giovanni Cavalcanti).

- § 50 **1 Petizione ... non si facci** per analogia definizione di *petitio* vedi Bene Florentinus, *Candelabrum* IV 35 2 (e per ulteriori rimandi il commento di Alessio 1983, 354); per il volgare vedi *Sommetta*, § 4: «Petitio: questo sta per dimandare quello che tu vuoi». **adomandiano** desinenza di I pers. plur. in *-no* anziché *-mo* (così anche *infra*, §§ 51.1 *confortianvi* e 60.3 *avisianci*); per il tratto, frutto di evoluzione interna al fiorentino, attiva già nella prima metà del sec. XIV, vedi Mani 1979, 161-2. **2 nell'appellare petizione** ma il lat. ha «Appellatione [...] petitionis» 'nella denominazione di petizione' (vedi la traduzione più corretta al § 50.4). **confortazione ... comandamento** le funzioni espresse dalla *petitio* vengono rese dal volgarizzatore con corrispettivi indigeni (lat. «monitio, ortatio et mandatum», con un paio di codd. che, secondo l'apparato dell'ed. Arcuti 1993, scambiano l'ordine tra *ortatio* e *monitio*). **3 si fanno** 'sono fatte'. **ai quali ... di pubblico** 'la cui autorità deriva dalla comunità'. **comandare** il testo della *BID* ha «mandare, precipere vel iniungere», ma il volgarizzatore evidentemente non leggeva gli ultimi due infiniti. **4 dai minori** 'da parte degli inferiori'. **deprecazione** 'preghiera'.
- § 51 **1 confortianvi** il vb. è spesso usato nello stile epistolare per trasmettere i saluti al destinatario (cf. *TLIO*, s.v. «confortare», § 2.1); traduce «ortamur». **nel Signore** 'in nome del Signore'. **rimagnatevi** 'astenetevi'. **2 mandato inanzi** 'anteposti'; per il mancato accordo del participio con il soggetto vedi *supra*, § 48.5 nota. **3 spiegato** per la forma, con *e-* prostetica, vedi *supra*, § 49.8 nota. **4 di perentorio** loc. avverbiale ('perentoriamente'). **calonica** ampiamente attestato l'esisto con dissimilazione consonantica. **sofficiente risponsore** 'qualcuno che sia appropriatamente responsabile al posto vostro'; del termine *risponsore* difettano altre attestazioni in volgare (il lat. ha «ydoneum responsalem»). **rapresentarvi** 'comparire' (cf. *GDLI*, s.v. «rappresentare», § 20). **Giovanni** il testo latino della *BID* ha «B.» (mutato in «P.» da un singolo testimone, come si ricava dall'apparato dell'ed. Arcuti 1993). **5 appresentazione** 'consegna'. **6 feriate** 'festivi' (cf. *TLIO*, s.v. «feriato»). **v'assegnamo** 'fissiamo'. **procuriate** dipende dal precedente *comandandovi che...*
- § 52 **rubr. del comandamento** ma il testo lat. ha «iniuncti, precepti vel mandati precepti». **1 precipiendo** 'comandando'; fortissimo latinismo, senza altre attestazioni in volgare. Per analoghe formule latine vedi Guido Faba, *Summa dictaminis* CLXXX. **vi comandiamo ... giugniamo** l'ed. Arcuti legge «mandamus vel precipimus vel iniungimus», ma nel cod. C (Nap. lat. V.E.46) manca «vel precipimus», come avviene nel volgarizzamento. **giugniamo** 'ingiungiamo' (cf. *GDLI*, s.v. «giungere», § 12).
- § 53 **1 ne l'essempro** cioè lo stesso incipit dell'esempio del § 49; Zambrini (1854, 53) integra come *nell'essempro*, sul fondamento del testo lat. «ut supra in exemplo narrationis»: tuttavia il cod. P (Paris, Bibl. Nat. Nouv. acq. lat. 257) è privo di *ut supra*, e questo evidentemente è il testo che aveva davanti agli occhi il tra-

- duttore. **2 s'auxilia** 'supplica' (per analogo significato del verbo, non attestato dal *GDLI*, vedi Giovanni Villani, *Cronica V* xx 21); si lega al successivo *che* ('prega umilmente che...'), con *sogg. la divota subiezione*.
- § 54 **1 Per le ... dell'uditore** vedi l'esordio del § 31, anche se lì la traduzione era leggermente diversa (*Nelle vostre opere assai si manifesta*). **2 effezione** 'affezione', forma con assimilazione vocalica. **collogata** forma con sonorizzazione dell'occlusiva intervocalica, attestata nel fior. trecentesco (dal *corpus OVI* si ricavano tre ess.). **prestanza** 'prestito'.
- § 55 **1 Conclusione ... orazione** la definizione della *conclusio* nella *BID* dipende direttamente da Cic. *Inv.* 1.98. **2 degnazione** 'riconoscenza'. **dallo effetto ... petizione** 'dalla dimostrazione di interesse o dal disprezzo per la richiesta'.
- § 56 **1 «degniate d'aiutarci»** vedi *supra*, § 54.2; si noti che nel testo latino «digne-mini adiuvare» chiudeva l'esempio citato al § 54, cosa che invece non avviene in volgare (lo stesso capita al § 57.1). **pregheria** vedi *supra*, § 34 rubr. nota. **lo quale** si riferisce al precedente *effetto*. **in trascorrimento di dimenticanza** traduce «oblivionis in lubricum» 'sul terreno scivoloso della dimenticanza'.
- § 57 **1 «a rispondere di giustizia»** vedi *supra*, § 51.4. **2 il quale ... richiesto** la relativa traduce i due gerundivi «te ... non monendum seu citandum». **richiesto** 'convocato'. **noi** da legare al successivo *procederemo*. **la ragione ... inanzi** rende «ratione previa». **3 temporale** 'temporaneo'. **schiferai** 'eviterai'.
- § 58 **rubr. lasciare** 'tralasciare'. **1 concorano** 'compaiano contemporaneamente'. **2 si come ... honesta** d'altronde, anche secondo la trattatistica precedente in simili condizioni è usuale tralasciare l'esordio: vedi ad es. Bene Florentinus, *Candelabrum IV* 17 3.
- § 59 **1 andando inanzi** 'precedendo'. **parte della orazione** cioè le parti del discorso. **trattone** vedi *supra*, § 15.1 nota. **coniunzioni illative** si tratta delle congiunzioni conclusive: cf. Alessio [1981] (2015, 96 e 104). **come è ... 'adunque'** in questo caso il volgarizzatore decide di lasciare le congiunzioni in latino (*ergo, igitur, itaque*: le stesse indicate da Bene Florentinus, *Candelabrum IV* 24 3), aggiungendo poi una chiosa esplicativa circa il loro significato (*che è a dire 'adunque'*).
- § 60 **1 asoluto** 'conciso, esauriente' (cf. *TLIO*, s.v. «assoluto», § 6). **2 agrandisce** 'accresce' (cf. *TLIO*, s.v. «aggrandire»). **la esecuzione ... proposito** è oggi del successivo *crediamo che non istà a voi*. **3 impendente** 'che vi opponete' (?); poco chiara la traduzione dell'intero passo, che in latino si presenta così: «honesti assecutionem propositi vobis alias patefacti credimus non pendere» 'crediamo che non dipenda da voi l'esecuzione...'. **avisianci** 'riteniamo'; per l'uscita in *-no* anziché *-mo* vedi *supra*, § 50.1 nota. **4 congiungere** 'accostare'. **in verità ... certo** nel testo lat. dell'ed. Arcuti (1993) gli avverbi sono cinque («sane, quippe, nempe, certe, porro»), ma un buon numero di testimoni omette l'ultimo. **ci si rammaricò** 'si lamentò davanti a noi'. **6 se colui ... mandata** 'se lo narrò quella stessa persona a cui è inviata la lettera'. **ablativi assoluti** come si vedrà, l'ablativo assoluto latino («Petro narrante») è poi reso dal volgarizzatore con un gerundio (*narrando*).

ci Piero). **comprendendo** ma il lat. ha «apprehendendo» ‘affrontando’; non si può escludere che si tratti di un errore di ripetizione del precedente *comprendemmo*, da ascriversi dunque alla trafila di copia. **8 nostri** il testo così com’è non dà senso, e in effetti il lat. ha «vestri»; tuttavia, dato che nell’apparato dell’ed. Arcuti (1993) si registra almeno un codice (Estense Campori App. 167) che presenta già la variante *nostri*, è assai probabile che questa fosse la lezione letta e tradotta dal volgarizzatore. **come ... pensiamo** ‘come crediamo’. **passaggio** ‘pedaggio’. **faccendo ... mutuo** ‘andando contro il patto stabilito reciprocamente’. **giammai non corrotto** ‘mai infranto’.

9 infrascritti segni per quanto riguarda il latino, gli stessi elementi del discorso che introducono la *petitio* si trovano già in Guido Faba, *Summa dictaminis* XCI. **vaglia** ‘valga’. **11 i quagli** per la forma vedi *supra*, § 16.3 nota (*frategli*). **il soldo** ‘lo stipendio’. **essercitò ... servigi** ‘lavorò al vostro servizio’; il periodo, al solito, ricalca pedissequamente il costruito latino: «se in servitiis vestris exercuit». **12 compiuta** ‘espressa’. **alcuno ... segni** per la trattatistica latina cf. Guido Faba, *Summa dictaminis* XCII e Bene Florentinus, *Candelabrum* IV 33 1. **14 da dover sapere ... conoscere** traduzione dei participi futuri «scituri, noturi».

§ 61 **vv. 1-23** le terzine, con distico in chiusura a rima baciata, rende gli esametri presenti nella *BID* che vertono sul tema del *cursus*. **v. 1 formare i corsi** ‘disporre i membri del discorso secondo le regole del *cursus*’; vedi *TLIO*, s.v. «corso», § 5. **v. 3 voci** ‘termini’. **v. 4 note** vale qui, come già nel testo della *BID* («Ad membri finem geminas concurrere voces | ars iubet utrasque triplicem quartumve notarum | implentes numerum ...»), ‘sillabe’, per quanto tale accezione non sia attestata né in latino né in volgare. **biscantare** il verbo (non presente nel testo lat.: vedi nota prec.) andrà inteso nel senso di ‘far suonare due volte’ (cioè far risuonare le due parole), di cui difettano però occorrenze; il *TLIO*, s.v. attesta per il termine il solo significato tecnico di ambito musicale ‘eseguire una voce superiore alla voce-guida’. **v. 5 quattro al profferere** poco chiaro il passaggio del testo volgare, che non trova corrispondenza negli esametri latini. **vv. 6-8 quelle ... sdruciolente** come sarà spiegato meglio nella sezione in prosa (§ 62.14-22), il Bonandrea espone la teoria del *cursus* non secondo la classica distinzione che propongono gli studi moderni, bensì secondo una diversa classificazione fondata sulla combinazione tra due trisillabi o due quadrisillabi: nel primo caso i trisillabi devono presentare la stessa lunghezza vocalica della penultima, mentre per i quadrisillabi la lunghezza delle penultime deve essere alternata; tale teoria è documentata anche in altri maestri fra Due- e Trecento, come Guido Faba (*Summa dictaminis* LXXXVII), Giovanni del Virgilio (Kristeller 1961, 194-6) e Ventura da Bergamo (Thomson, Murphy 1982, 383-4). **v. 8 l’accento lungo** la penultima sillaba di uno dei due quadrisillabi deve essere lunga (e dunque dare luogo a un termine parossitono). **sdruciolente** ‘che dà origine a un termine sdruciolato’; per l’aggettivo, con riferimento ai termini proparossitoni, unico altro es. si rintraccia nell’apostrofe del v. 66 della canz., forse assegnabile a Fazio degli Uberti, *Vienne la maiestate imperatoria*: «Sdruciolente canson, levati in volito» (Lorenzi 2013, 551). **v. 9 ne’ semplici** ‘nei termini costituiti da un’unica parola’. **sente** ‘seguì’. **v. 11 una con due ...**

altrettante si riferisce al fatto che nel *cursus* il trisillabo può essere sostituito da due termini, uno di una e l'altro di due sillabe, e il quadrisillabo da due voci bisillabiche. **vv. 13-23** *Quando ... per lui* notevole amplificazione rispetto ai versi latini, che recitano: «... At vocum quando facultas | non venit ad nutum, rem circinet edita forma, | presumpti membri vel mens sermone novetur | dissimili, varia casusve regimina temptes». **vv. 13-14** *non vengon ... memoria* 'non ti vengono alla mente'. *fa' come il nibbio* il nibbio secondo i bestiari medievali si accontentava di prede facilmente reperibili senza troppo sforzo (vedi il *Bestiario moralizzato* in Morini 1996, 521; e vedi anche i bestiari latini in Zambon 2018, 747 e 939): verosimilmente il paragone, che è giunta originale del volgarizzatore, andrà inteso in questo modo: 'se non riesci a trovare accostamenti ricercati di parole che rispettino la corretta disposizione degli accenti, accontentati di quello che ti viene'. **v. 16** è un *documento* passo poco perspicuo (d'altronde la lacuna, che causa ipometria nel verso, non facilita la comprensione); probabilmente *documento* rende il lat. «edita». **v. 17** *si rinnovi* 'venga mutato'. **v. 18** *dissimigliante parlamento* 'diverso giro di parole'. **v. 19** *nuovi* 'cambi' (il verbo è senza altre attestazioni). **v. 20** *reggimenti* 'reggenze', con uso tecnico grammaticale del sostantivo, per cui vedi *GDL*, s.v., § 18 (ma con attestazioni più tarde).

§ 62 **1** il par. nell'ed. latina è introdotto dalla rubr. «Quid sit cursus», assente però in alcuni testimoni. *da Tulio ... adornata* fonte del passo nella *BID*, qui e ai due §§ seguenti, è *Rhet. Her.* 4.18. *equabilmente* 'in modo uniforme' (cf. *TLIO*, s.v.). **2** *sotto la risprende* vedi *infra*, § 64. **3** *transiezione*¹ traduce «traiectio» e indica qui in generale il mutamento dell'ordine dei costituenti del periodo. *sarà ornata ... la quale* questa parte di testo è assente in Zambrini 1854, 60, evidentemente a causa di un salto dallo stesso allo stesso da parte dell'editore. *ornata* rende «concinna». *specie di transiezione* il testo volgare non dà senso soddisfacente: e infatti la *BID* ha «species transgressionis» (e così anche al par. successivo *Transiezione* è «Transgressio»); non si può tuttavia escludere che l'errore possa risalire già al testo latino, per quanto l'apparato dell'ed. Arcuti (1993) non attesti tale lezione erronea. **4** il par. nella *BID* è citazione di *Rhet. Her.* 4.44. *pertransiezione ... perversione* si tratta delle due tipologie in cui la *transgressio* (iperbato) era tradizionalmente suddivisa: la *traiectio* infatti consisteva «nel distaccare un sostantivo dalla sua apposizione o dal suo attributo», mentre la *perversio* «nel far precedere alla preposizione l'attributo o il sostantivo da essa retto, o nel distaccare la preposizione dal sostantivo» (Segre 1963, 165). **5** «*Dagli varii ... mettere*» l'esempio della *traiectio* nel testo lat., si direbbe non del tutto compreso dal volgarizzatore, è il seguente: «a variis gentium nutibus varietatis nacta materiam fame vulgaritas posset animis vestris forsan errorem ingerere» 'il popolo, conseguito nutrimento alla sua fame di incostanza dai diversi comandi delle genti, potrebbe aver forse indotto i vostri animi all'errore'. **6** *hornata* anche qui, come già al § 62.3, rende «concinna», mentre il successivo *hornate* traduce «perpolitus» (ma a § 62.9 l'avverbio *perpolitissime* è restituito letteralmente), a conferma dunque di una certa povertà lessicale del volgarizzatore. *stando intere* cioè non divise, a differenza di quanto si dirà al par. successivo. **7** *inconcinna* a differenza dei

precedenti casi di *concinus* (§§ 62.3 e 62.7), per il suo antonimo il traduttore preferisce un forte calco latino, di cui non si danno altri ess. in epoca medievale (il *GDLI*, s.v. «inconcinnus» registra solo occorrenze settecentesche). **quel detto** ‘quella frase’. **Cellio** è L. Coelius Antipater, storico latino della seconda metà del sec. II a.C. di cui ci restano pochi frammenti, che Cicerone ricorda per scarsa finezza stilistica, specie in relazione alla collocazione delle parole (Cic. *de Orat.* 2.54); l’esempio è citato in *Rhet. Her.* 4.18. **Luci ... Ello** il testo dell’ed. Arcuti (1993) reca: «has res ad te scriptas, Luci, misimus, eli» (con *eli* che sarà però da correggere in *Eli*, cioè *Aeli*): incompienza del volgarizzatore (o del copista?), che non coglie i due *nomina* latini (si tratta infatti di Lucio Elio Stilone: cf. Funaioli 1907, 52). **8 «Nostra ... speseggiate»** nella *BID* l’es. della *perversio*, reso alla lettera dal volgarizzatore, è: «vestra pro salute et quiete nostris in animis cure densantur». **speseggiate** ‘continue, frequentissime’. **9** la fonte del par. è *Rhet. Her.* 4.44. **La spezie ... trasgressione** la *perversio* dunque. **continuazioni** ‘periodi’ (accezione retorica del lat. «continuatio», di cui difettano attestazioni in volgare). **si fa** ‘viene fatto’. **ordinare ... numero** traduce letteralmente «verba ... in quendam exstruere numerum» ‘disporre i vocaboli in un certo ordine’. **perpolitissimamente** vedi *supra*, § 62.6 nota. **10** il par. nella *BID* dipende da *Rhet. Her.* 4.27. **spessa ... frequentazione** ‘sequenza compatta e unitaria’ (lat. «densa et continens frequentatio»). **perfezione** ‘compiutezza’. **in tre partite** ‘in tre situazioni’; traduce l’avverbio «tripartito». **in contrario** ovvero nell’affermazione del contrario. **11 In alcuno ... ordinare** vedi *supra*, § 62.9. **cescuna** la forma, notevole ma isolata (in tutti gli altri casi *ciascuno*: §§ 3.2, 48.6, 59.1, 62.15, 63.12), ha, seppur rare, attestazioni in toscano (e vedi Rohlfs 1966-69, § 501 per l’analogo *cescheduno*). **distinzione** ‘partizione (del discorso)’ (lat. «distinctio»). **dizione** ‘vocabolo’ (cf. *GDLI*, s.v. «dizione³», § 4: è il tecnicismo «dictio»). **in tante ... vagliano** ‘in più parole che occupino lo stesso numero di sillabe’. **prolungino ... penultime** ‘rendano lunghe o brevi le penultime sillabe’ (dando dunque origine a parole parossitone o proparossitone). **12 cosa ... sentenza** cf. *Rhet. Her.* 4.26. **brevemente assoluta** ‘esauriente in forma breve’; per *assoluto* secondo l’accezione retorica di ‘di significato compiuto’ vedi *TLIO*, s.v., § 6, con ess. da Brunetto e dal *Fior di rettorica*. **15 in ciascuno** ‘verso chiunque’. **sanguine** il termine, privo di attestazioni in volgare (nessuna occorrenza nel *Corpus OVI*, se non nel volgarizzamento del trattato dell’agricoltura di Pietro de’ Crescenzi, ma come nome di un arbusto dal colore rosso scuro), è ovviamente rifatto sul lat. «sanguinis» al fine di mantenere la stessa disposizione degli accenti del latino (tanto è vero che *supra*, § 49.4 «sanguinem» era invece reso con *sangue*). **16 amenduni** ‘entrambe’. **si prolunga** ‘diventa lunga’ (e dunque l’accento sulle due parole cade sulla penultima). **aperto si nota** in volgare, a differenza del latino («aperte notatur»), la seconda parola trisillaba è in realtà costituita da due elementi (monosillabo + bisillabo). **si abbrevia** ‘diventa breve’ (e dunque l’accento risale sulla terz’ultima). **18 manifesto comprehendesi** lat. «manifeste colligitur»: la clausola anche in volgare è costituita da due quadrisillabi, uno piano l’altro sdrucciolo;

manifesto è avverbio ('chiaramente'). *illumina rettitude* lat. «illuminat rectitudo»: anche qui due quadrisillabi con diversa disposizione degli accenti (sdrucciolo + piano); *rettitude* è sogg. del precedente *illumina*. *con di locupleta* lat. «venustatis impendio locupletat»; il costruito è fortemente artificiale per conservare al solito la disposizione degli accenti latini (per lo stesso motivo in tutto l'esempio si rilevano marcati latinismi, pressoché privi di attestazioni medievali). *impendio* 'larghezza, abbondanza'; in volgare il termine ha una sola occ., nella canz. anonima trecentesca *Di vento pasci chi te-co si gloria*, v. 7 (cf. Lorenzi 2014, 36). *locupleta* 'arricchisce' (GDLI, s.v. «locupletare», § 1, ma con ess. molto più tardi); regge il precedente *la sapienzia*. *ne manca* 'ne è privo', cioè dell'eloquenza. *alle sue pabule properare* 'affrettarsi al suo nutrimento'. *la qual* sempre riferito a *eloquenzia*. *cognosce ... fortezza* 'sa dar forza anche agli argomenti deboli, non validi' (lat. «novit etiam causis invalidis dare robur»). **19** *vagliano* 'valgono'. *delle tre ... eloquenzia* si riferisce al fatto che i quadrisillabi delle ultime distinzioni sono costituite dalla somma di più parole (*sue pabule properare; non valide dar fortezza*): ciò era ancor più evidente (e corretto) in latino, dove si incontrano sia monosillabi («ad pabula properare») che bisillabi («invalidis dare robur»). **20** *Lo essempro ... circuizione* l'ed. Arcuti (1993) ha la rubrica «Exemplum edite forme», ma il cod. A (Ambrosiano S.2 sup.) legge «De exornando epistolam per circuicionem exemplum». *circuizione* indica la «circuitio», ovvero la perifrasi. **21** *da essere agradita* traduce il gerundivo «extollenda»; *agradita* 'apprezzata' è gallicismo (cf. Cella 2003, 270-2). *semplicemente* 'soltanto'. **22** *latinità* si dovrà intendere 'espressione latina'; è traduzione letterale di «latinitas» 'corretto uso del latino'. *attornia la materia* 'gira attorno all'argomento' (lat. «rem circinat»). *secondo Tulio* cf. *Rhet. Her.* 4.43. *circonscrive* 'descrive con giri di parole' (cf. *TLIO*, s.v. «circoscrivere», § 3.1). **23** *rinovazione* 'mutamento'. *con dissimigliante parlare* 'con un'espressione diversa'; stando all'apparato dell'ed. Arcuti (1993), nel testo latino «sermone dissimili» è aggiunta del solo cod. F (Marc. lat. Z 478). **24** *esornazione* 'adornamento' (cf. *TLIO*, s.v.). *interpettazione* forma metatetica ampiamente diffusa in fiorentino; la *BID* riprende qui la definizione di *Rhet. Her.* 4.38 (per il volgare vedi invece il *Trattatello dei colori retorici* 34: «Interpetrazio: questo colore s'usa quando tu volessi amplificare uno fatto inn-una medesima sentenza in diversi modi»; Scolari 1984, 249-50). **25** *reintegra* 'ripristina'. *è posto ... medesimo* 'è mutato in un altro termine che vale la stessa cosa'. **26** *ornato* 'reso insigne' (cf. *GDLI*, s.v. «ornare», § 5); stesso significato il successivo *illustrato*. **29** *Sarà* vale qualcosa come 'si prenda'. *prode* traduce «probus», così come il successivo *prodezza* sta per «probitas» (che al § 62.21 era invece reso con *probità*). *la commutazione ... casi* nel testo latino i seguenti sei periodi presentano il termine *probitas*, posto sempre in prima posizione, declinato secondo tutti i casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo); in volgare, per ovvi motivi, viene meno tale rigida struttura. **30** *annobili* 'rese eccellente' (cf. *TLIO*, s.v. «annobilire»); lat. «insignivit». *la inimichevole audacia* 'la tracotanza dei nemici'. **31** *delle cose fatte* traduce «gestorum». *confessava* 'rivelava' (lat. «profite-

tur»). *animosa* ‘coraggiosa’. *pervertire* ‘sovvertire’. **32 Rimovendo la prodezza** traduce l’ablativo assoluto «probitate ... impellente». **34 Colui** è oggetto di *saettare* ‘colpire’, rispecchiando la struttura del latino: «Illum non multum potest fortune impetus iaculari». *il quale* da riferire a *colui*. *bertesca* indicava propriamente una fortificazione in legno a protezione dei soldati durante le operazioni militari (cf. *TLIO*, s.v.); rende «propugnacolum». **36 colui ... dal caso?** cf. il lat.: «cuius spes non multum casus presidio nititur, quid est quod a casu magnopere possit incurere nocumentum?»; la traduzione, un po’ sommaria, introduce una tematizzazione con ripresa pronominale (*colui ... a llui*). *s’accosta* ‘rivolge la propria attenzione’ (cf. *TLIO*, s.v. «accostare», § 4). *che cosa è per la quale* ‘che motivo c’è per cui’. **38 se coloro ... fortuna** poco perspicuo il testo volgare, a fronte comunque di un luogo particolarmente ostico anche in latino, che legge: «Quod si plurimum fortune viribus coartantur, quorum universitas rationum dominium casus agnovit, non est quod multum fortune subire potentiam delectamur, ne in nos nimium casualis coheritionis imperium laxet habenas». *università* ‘totalità’. *il caso* stando all’apparato dell’ed. Arcuti (1993) il cod. A (Ambrosiano S.2 sup.) presenta, come il volgarizzamento, l’omissione di «dominium». *non c’è ... per la quale* ‘non c’è ragione per cui’. *sottentrare* ‘lasciarci dominare’ (cf. *GDLI*, s.v., § 3).

§ 63 **vv. 1-24** i vv. volgari rendono, con netta amplificazione e notevoli divergenze, sette esametri latini: «Regula que sequitur punctum docet addere membro, | vocem vel signum duplex cum perficit actus. | Pendula, post actum primum situabere, virga, | actus perfecti si quid proponitur addi. | Occupet extremum planus data pendula puncto. | Militat in summo membri sibi nil sociantis | planus eum circumflexa virga comitante». **v. 2 giugner** ‘aggiungere’. *il punto* ‘un segno interpuntivo’. **v. 3 parlar** ‘rivolgersi’. **v. 4 virgula pendente** ovvero la virgola. **v. 6 dove ... fin pone** vale a dire dove c’è una pausa nell’emissione della voce o nella struttura sintattica. **vv. 8-9 per due atti ... patrata** ‘da due atti (ossia le due *distinctiones*), che portano a compimento il discorso (*fanno l’orazione esser patrata*)»; *patrata* è schietto latinismo (< *PATRARE* ‘eseguire, concludere’), privo di altre attestazioni in volgare e significativamente assente nella fonte. **v. 10 Compiuto l’atto** ‘se il primo membro del periodo è in sé concluso’. *prieme* ‘traccia’. **v. 11 il punto ... vergetta** è il coma. *vergetta* ‘asticella’ (più oltre, al v. 20, è detta anche *vergella*), ossia un piccolo tratto verticale. **v. 12 com’uon geme** ‘simile alla posizione di un uomo che si dispera alzando le braccia’ (?). **v. 13 Attendi ben** ‘osserva attentamente’. *setta* ‘schiera’ (cf. *GDLI*, s.v. «setta¹», § 5). **v. 15 a sé ... alletta** ‘chiama a sé un altro membro del periodo’ (dunque quando il primo membro del periodo è seguito da un altro). **v. 18 il quadro** sottinteso *punto* (si tratta del colo). *à patto* ‘è d’obbligo’. **v. 19 Finito ... dir** ‘conclusa l’epistola’. **vv. 20-1 una vergella ... a llui** si tratta del periodo. **vv. 22-4** viene qui fornita la nomenclatura dei quattro segni di interpunzione esposti nei vv. precedenti: sarà però significativo rilevare come l’indicazione di quattro punti sia novità del volgarizzatore, dal momento che il colo è assente negli esametri latini; peraltro si osservi che lo stesso volgarizzatore torna ad essere del tutto fedele alla *BID* nella suc-

cessiva sezione in prosa (§§ 63.1-10), dove non si fa più cenno al colo: in proposito vedi anche *Introduzione*, § 4. **1 pendente** nel testo latino della *BID* segue «que aliter dicitur suspensiva». **2 Se la eloquenzia ... bellezza** in latino qui e ai §§ 63.4 e 63.7 viene riportato, al fine di spiegare l'uso dei segni interpuntivi, lo stesso esempio già utilizzato *supra*, § 62.18, laddove si parlava di *cursus* quadrisillabico: tuttavia è evidente come il volgarizzatore, che lì si teneva strettamente fedele al latino per preservare le corrette accentazioni (finanche proponendo inusitati calchi latini quali *impedio*, *locupleta*, *pabule*, *propere*), in questo caso proponga una traduzione più libera ed efficace. **se la quale ... atti** 'qualora essa esiga due membri'; rende in modo letterale e poco perspicuo il lat. «si actum duplicem exigentis». **4 ne manca** 'ne è privo', con riferimento a *eloquenzia*. **il fine** 'la posizione finale'; è ogg. del successivo *occupa*. **5 perfetta** 'conclusa'. **6 di sotto sparta** 'collocata al di sotto': rende «subducta». **7 la qual ... fortezza** vedi *supra*, § 62.18 nota. **8 la clausola ... l'orazione** ciò significa che il periodo è usato tanto per indicare la fine della clausola (laddove nella traduzione della sezione in poesia, vv. 16-18, si proponeva il colo), quanto per la conclusione dell'intera epistola. **come così ... così**, il volgarizzatore propone più realizzazioni per il segno che indica il periodo: d'altronde i testimoni latini non sempre registrano correttamente il segno interpuntivo, anzi in alcuni casi non lo indicano affatto (ad es. nell'Urb. lat. 393, c. 31r o nel Bolognese lat. 207, c. 36v). **9 comprensione** 'insieme' (cf. *TLIO*, s.v., § 1.1). **con continuazione ... membri** 'costituita da più membri'. **la quale** riferito a *clausola*. **a dividere ... seguitano** 'per separare i concetti [intelletti]: cf. *GDLI*, s.v. «intelletto», § 5) che precedono da quelli che seguono'. **10 Risummani** 'si riassumono', con enclisi del pronome a norma della legge Tobler-Mussafia; traduce «resumantur». **11 La risunzione ... punti** la rubrica manca nell'ed. Arcuti (1993), ma, come desumibile dall'apparato, si trova in un buon numero di testimoni nella seguente forma: «Resumptio harum trium distinctionum cum predictorum limitatione punctorum». **mutazione** 'il succedersi' (?); la fonte latina fa pensare alla possibilità che il testo tradito presenti qui un problema (*co-limitazione > colla mutazione?*).

§ 64 **rubr.** L'ed. Arcuti (1993) non presenta alcuna rubrica a introduzione dei versi finali, rubrica che si trova però, declinata in vario modo («Que sint vitanda in dictamine epistolari», «De generalibus vitiis epistole», «De vitiis vitandi»), in un buon numero di testimoni. **vv. 1-20** Questi i sei esametri tradotti, con consueta amplificazione, dal volgarizzatore: «Fulget, si vitiis sit epistola libera, que sunt: | vocalis creber concursus, post elementi | eiusdem nimis usus, traiectio turpis | suspensumque nimis membrum, nimis et repetita | dictio, queque tenet nimios pars consona fines. | Hec satis ipse potes per te vitanda videre». **v. 3 malarba** 'erba infestante'. **v. 4 spessi ... concorri menti** 'frequente ricorrere delle vocali'. **v. 5 (i)l primo** con riferimento ai vizii. **è delle consonanti** 'riguarda le consonanti'. **v. 6 troppi ... usamenti** 'eccessivo utilizzo di una stessa (consonante)'. **v. 7 terzo** il terzo vizio; Zambrini (1854, 72) legge erroneamente «Ergo». **vv. 7-8 davanti ... ardita** costruisci non sie ardita venir davanti alla epistola, ovvero 'non osi comparire nell'epistola' (per il costrutto essere *ardito* + inf. vedi

TLIO, s.v. «ardito», § 1.3). **v. 9 quell(a)** con riferimento alla *transiezione* del v. 7. **viziosi canti** ‘aspetti di difetto’ **v. 10 sie ... sbandita** ‘sia evitata nell’epistola’. **vv. 14-15 ch’è quando ... v’arriva** ‘che capita quando un vocabolo è ripetuto più volte, senza che intervenga a mutarlo alcuno dei *colores* retorici’; Zambrini (1854, 73) proponeva per il v. 15 una diversa lettura, che tuttavia non pare soddisfacente: «più volte, già seco loro non v’arriva». **vv. 16-18 un suon ... stesse** si intenda ‘molti vocaboli presentassero gli stessi suoni nella parte finale, specie se tali termini fossero adiacenti l’uno all’altro’. **v. 20 per essercizii** ‘attraverso gli esempi pratici’. **vv. 21-3** l’ultima terzina traduce, con evidente riprese letterali, il distico finale della *BID*: «Accipe, quo demptus dictamine, digna iuventus, | error, ne subeat scribentis pectora terror». **v. 21 Te’** ‘tieni’; per la forma abbreviata di imperativo, documentata anche nei dialetti toscani, vedi Rohlf 1966-69, § 606. **v. 22 cacci** ‘allontani’ (cf. *TLIO*, s.v. «cacciare», § 3.3). **v. 23 di terror** ‘da ogni paura’; Zambrini (1854, 73) corregge in *da l’error* (in nota spiega: «non trovandovi, a mio avviso, buon senso, ho cambiato come sopra, essendo assai facile che il copista mutasse la *l* in un *t*, riuscendone un così brutto *terrore*»), ma il testo latino della *BID* conferma la lezione del ms Riccardiano. **purgato** ‘libero’.

